



IL MIRACOLO DI SAN GALGANO

Paolo Fontana, *Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige e Presidente di World Biodiversity Association onlus*

C'è un luogo meraviglioso in questa nostra meravigliosa Italia. È l'abbazia cistercense di San Galgano, sita a una trentina di chilometri da Siena, nel comune di Chiusdino. In questo luogo magico si trovano la famosa "Rotonda di Montestiepi", dove è custodita la vera spada nella roccia ivi collocata da San Galgano, il giorno di Natale del 1180, e la grande abbazia, la cui straordinaria cattedrale, ora completamente in rovina e ridotta alle sole mura, è meta di un flusso turistico importante. San Galgano, nato Galgano Guidotti (Chiusdino, 1148/1152 circa - Chiusdino, 30 novembre 1181) non è un personaggio di fantasia e conosciamo diverse vicende della sua vita dalla testimonianza che sua madre, Dionigia, raccontò

durante il suo processo di beatificazione, svoltosi poco dopo la sua morte. Attorno al culto di San Galgano e soprattutto attorno alla sua spada, sovrastata dalla cappella rotonda di Montestiepi e poi, più in basso, l'enorme abbazia cistercense.

Quest'ultima, dopo secoli di prestigio e ricchezza andò incontro ad un rapido declino. Verso la fine del XVIII secolo crollarono anche le ultime volte della chiesa a testimonianza del definitivo abbandono. San Galgano fu riscoperto come luogo unico un secolo dopo e si ipotizzò addirittura il restauro della cattedrale. Fortunatamente questo non avvenne e si decise invece di conservarne l'aspetto affascinante che ha ancora oggi e che, unitamente alla spada nella roccia, ne fa un luogo unico in Italia. Le poderose mura di pietra della cattedrale, le mura in pietra e mattoni della rotonda di Montestiepi e quelle tutte in mattoni dell'abbazia e degli edifici annessi, grazie alla carezza dell'abbandono ed alla rigogliosa natura che circonda le costruzioni ed i ruderi, sono divenute negli anni un

luogo speciale anche dal punto di vista naturalistico. A questo punto comincia la mia storia, che io ho appunto chiamato "Il miracolo di San Galgano". Nel 2009 ho iniziato a frequentare la Toscana non solo come turista ma come apicoltore e da allora una parte delle mie colonie risiede in Maremma e nelle Colline Metallifere, in Provincia di Grosseto. Da sempre appassionato di arte e di storia, durante le mie discese apistiche in Toscana, cerco di ritagliarmi dei momenti di arricchimento culturale e in una di queste deviazioni culturali ho scoperto il sito di San Galgano. È stato amore a prima vista e ogni volta che mi è possibile faccio visita alla rotonda del Montestiepi ed all'abbazia. Durante una di queste visite, era l'agosto del 2017, fui attratto dal sordo ronzio di api. Guardatomi attorno, scoprii in un'apertura sopra uno degli archi che immettono all'antico refettorio, la presenza di una colonia di *Apis mellifera*. Era appena spiovuto e le api, delle bionde ligustiche all'apparenza, uscivano festanti ed ope-



rose ai primi raggi di sole. Negli anni successivi ho fatto altre esperienze simili, ad esempio in uno dei ruderi di Villa Adriana a Tivoli (Roma) e nel paesino di Rocca di Calascio in Abruzzo (L'Aquila). In precedenza avevo osservato altri

alveari non gestiti o selvatici che dir si voglia, ma avevo pensato ed anche dichiarato in incontri pubblici, che le api malfidanti per conto loro, dopo l'avvento tragico della *Varroa destructor*, erano scomparsi del tutto o quasi. Grazie ai soci ed ai molti contatti personali con apicoltori e naturalisti da tutta l'Italia mi resi però rapidamente conto che queste colonie non gestite non erano affatto scomparse e che di questo fenomeno non si sapeva nulla. Il 2018 aveva visto la stessa condivisa tra i maggiori apidologi italiani della Carta di San Michele all'Adige sulla tutela genetica delle popolazioni antiche di *Apis mellifera*, e questo documento ed ulteriori pubblicazioni internazionali avevano sottolineato la necessità di studiare le colonie

non gestite di *Apis mellifera*, perché queste potrebbero avere una grande importanza sia per la tutela delle popolazioni autoctone che per l'apicoltura, potendo insorgere tra queste colonie caratteri di tolleranza a fattori ecologici e patologici, grazie alla sola selezione naturale. Per questo motivo, ad inizio 2019, sia sulla base di stimoli provenienti dal neonato CTSTAA (Comitato Tecnico Scientifico Tutela Api Autoctone) che della Task Force Survivor di COLOSS (Una organizzazione internazionale di ricercatori operanti nel campo delle api e dell'apicoltura) nacque l'idea di creare uno strumento per censire e monitorare nel tempo queste colonie non gestite. La Fondazione Edmund Mach aveva già esperienza di applicazioni per smartphone e quindi si è scelta questa via. Nel frattempo l'interesse scientifico per le colonie non gestite ha visto l'inizio di un progetto di studio presso il Biodiversity Park e la Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, dove sono state collocate oltre una decina di cassette nido per *Apis mellifera*. Ad agosto 2020 l'applicazione per censire le colonie non gestite, era finalmente pronta: si chiama *BeeWild* ed è scaricabile gratuitamente. Nei mesi successivi, mentre le segnalazioni giungevano da tutta Italia, decisi di vedere se a San Galgano c'era ancora quella colonia vista alcuni anni prima. A novembre, grazie al crollo del covid-19, riuscii a censire ben due colonie a San Galgano e a scoprire che da molti anni ci sono numerose colonie che vivono dentro quelle antiche mura (ad oggi ce ne sono 6 di vive ma non sono ancora state censite tutte). Alcune di queste colonie sarebbero vive da almeno 5-6 anni, ma la cosa fantastica è che a San Galgano si trova una sorta di comunità di colonie molto probabilmente imparentate in qualche maniera tra loro. Questo è per me il miracolo di San Galgano, la natura che cerca di farcela da sola e da cui possiamo imparare tanto.

PAGINA A FIANCO: I ruderi della cattedrale dell'abbazia di San Galgano, novembre 2020, foto Paolo Fontana.

IN ALTO: Una delle colonie non gestite di *Apis mellifera*; esterno della rotonda di Montestiepi, febbraio 2021, foto Jasmin Skrabo.

IN BASSO: Alcune schermate dell'app *BeeWild*.

